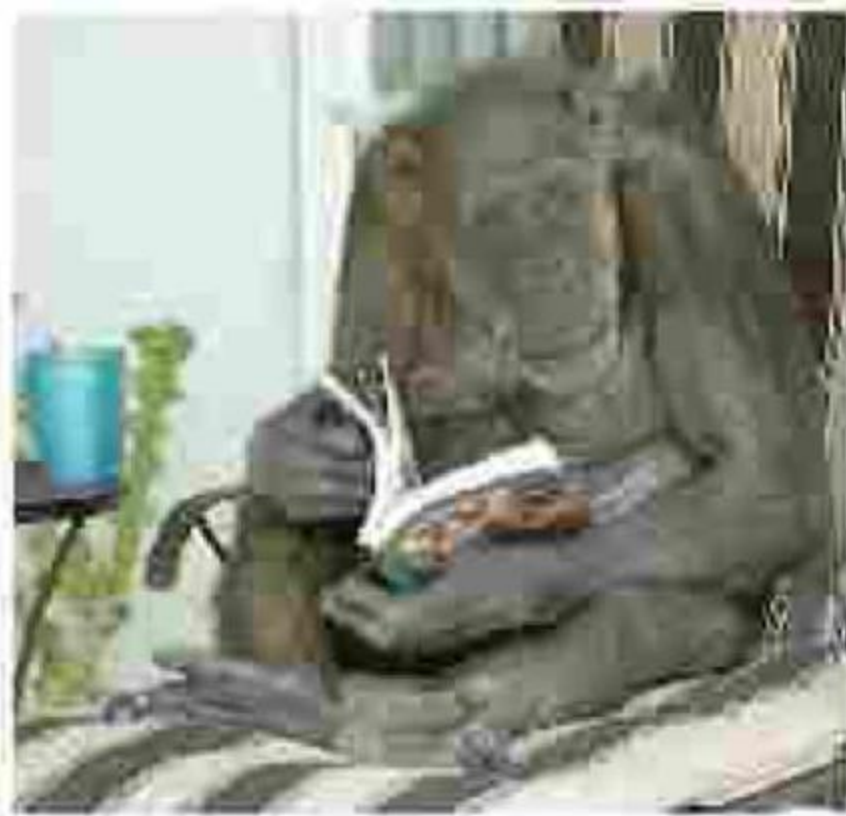


Per il Gran Paradiso Film Festival un viaggio tra passerotti e scimmie

A declinare il tema del «cammino», scelto dalla diciannovesima edizione del Gran Paradiso Film Festival, è anzitutto Anna Biancardi. La ceramista aostana, trasferita a Cogne da trent'anni, ha disseminato con 40 delle sue opere il sentiero tra il Villaggio Minatori e il centro del paese, creando un collegamento tra la sede della Fondation Grand Paradis e gli altri spazi del festival. Dopo un evento dove i partecipanti sono stati protagonisti di un laboratorio, fino alla fine della rassegna il sentiero è oggetto di visite guidate che hanno inizio alle 14, alle 14,30 e alle 15. «L'idea - spiega - è inserire le mie opere all'interno del contesto naturale, anche sfruttando elementi già



Un momento di «See no Evil»

presenti. E il percorso è quello del ritorno alla terra: si parte da oggetti in ceramica smaltata per arrivare prima a semplici terre cotte e quindi a terre fresche. In questo modo racconto il ritorno alla terra, che è anche in qualche modo quello della

mostra fotografica di Moreno Vignolini allestita nello spazio Alpinart». Anche oggi il festival propone due diverse proiezioni alle 21 nelle sedi di Cogne, Ville-neuve, Rhêmes-St-Georges e Champorcher. I due documentari in corsa per lo Stambecco d'Oro sono «Planet der Spatzen» dell'austriaco Kurt Mayer (presente in sala a Cogne), viaggio tra la vita dei passerotti in contesto urbano, e «See no evil» dell'olandese Jos De Putter, racconto della vita di tre delle più celebri scimmie del mondo. A Cogne proiezioni di Cortonatura alle 15 e gli incontri delle 17 con Franco Zagari e delle 18 con il vescovo di Aosta Franco Lovignana, Luciano Valle e Nerio Nesi, assieme al giornalista Fabrizio Favre. [D.J.]